

Riflessioni sul testo "Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana"

Benedetto XVI, tra fede e mistero

Perché la liturgia è uno dei fondamenti del pensiero e delle riflessioni teologiche di Papa Benedetto XVI? È questa una delle possibili domande a cui si è portati a rispondere dopo l'ascolto della Lectio Magistralis tenuta alla Facoltà Teologica del Triveneto, a Padova, dal vescovo di Ratisbona, mons. Gerhard Ludwig Müller, curatore dell'edizione tedesca dell'Opera Omnia di Joseph Ratzinger, e alla quale hanno portato il loro contributo alla discussione don Luigi Girardi, preside dell'Istituto di liturgia pastorale di Santa Giustina di Padova, e il vice gran cancelliere, l'arcivescovo mons. Antonio Mattiazzo.

Un incontro interessante e ben articolato, in vista della visita che Papa Benedetto XVI farà ad Aquileia e Venezia il prossimo 7 e 8 maggio e in preparazione del secondo convegno ecclesiale delle Chiese del Nordest, che si svolgerà nel 2012.

Prima di addentarmi in una personale lettura della Lectio, è necessaria una premessa, che è anche un invito al lettore: l'autore Joseph Ratzinger-Benedetto XVI non abbisogna né di intermediari culturali, né di esperti tuttologi per essere compreso: la sua capacità di comunicare, anche per iscritto, concetti e pensieri filosofico-teologici alti è ammirabile e, nello stesso tempo, esemplare per tutti coloro che hanno a che fare con la cultura; da questa constatazione nasce l'invito a volersi accostare ai suoi testi, leggendoli, apprezzandone il calore, i toni e la semplicità per comprenderne la profondità e l'insegnamento.

Il testo "Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana" è l'XI volume dell'Opera Omnia di Joseph Ratzinger, il primo tradotto in italiano (Liberia Editrice Vaticana, 858 pagine, 55 euro) è una raccolta sistematizzata di gran parte degli scritti, interventi, riflessioni sul tema della liturgia del teologo Joseph Ratzinger, diviso in 5 grossi capitoli. La sistematizzazione e la distribuzione dell'intero volume è stata seguita in primis dallo stesso Ratzinger ed è un chiaro segnale di quale importanza e attenzione la liturgia abbia più di ogni e qualsivoglia altra questione teologica, ne è testimonianza la citazione del dorso dello stesso volume, che recita: "Nel rapporto con la liturgia si decide il destino della fede e della Chiesa".

Il tema della liturgia era già apparso con considerevole attenzione nel libro-intervista di Vittorio Messori, "Rapporto sulla fede". L'allora cardinale Ratzinger, prefetto della congregazione della Dottrina della Fede, affermava: "Dai diversi modi di concepire la liturgia, ci sono modi diversi di concepire la Chiesa, dunque Dio e i rapporti dell'uomo con Lui. Il discorso liturgico non è marginale: è stato proprio il Concilio Vaticano II a ricordarci che qui siamo nel cuore della fede cristiana".

La questione non è di secondo ordine rispetto a qualsiasi altra speculazione teologica: se il fine dichiarato dell'uomo è conoscere, amare e servire il proprio creatore, allora è essenziale e fondamentale il modo in cui ci si pone di fronte a Lui e sebbene questo dialogo, questo confronto può essere individuale, è necessario per essere valido e reale che esso sia sorretto dalla liturgia pubblica della Chiesa.

Già nei primi secoli del Cristianesimo, era regola comune "Lex Orandi, lex credendi", ovvero il modo con cui si pregava pubblicamente determinava i contenuti del credere.



Leggendo il volume si comprendere come siano maturate decisioni e prese di posizione successive alla sua elezione al soglio pontificio e che riguardano nello specifico la liturgia. A tal proposito si è detto molto, e molte volte a sproposito, dipingendo l'azione di Benedetto XVI come un "ritorno nostalgico" al passato, alla restaurazione di tutto ciò che c'era prima del Concilio Vaticano II. Ma chi afferma questo dimostra una conoscenza superficiale e sostanzialmente faziosa del reale pensiero di Benedetto XVI e del Magistero, delle motivazioni storiche, teologiche e scritturistiche alla quale lo stesso fa riferimento e l'ingenuità con la quale taluni, attingendo al caloroso e paterno invito fatto dal grande Concilio circa il "rinnovamento" della liturgia, vorrebbero dimostrare la validità della teoria della discontinuità può essere deleterio.

Anche nel suo ultimo libro-intervista, rilasciato al tedesco Peter Seewald, il Papa-teologo afferma che ridurre la forma corretta della liturgia ad una questione di pura prassi, una ricerca della forma della Messa più adeguata e accessibile, è erroneo perché si è visto più chiaramente che nella liturgia si tratta della nostra comprensione di Dio e del mondo.

Le acquisizioni del movimento liturgico raccolte ed elaborate nei decenni precedenti al grande Concilio ci hanno consegnato la scoperta di tesori storici della Chiesa che, se puri-

ficati da varie manipolazioni, avrebbero rappresentato il modo più corretto di restituire la loro originale forma liturgica. La riforma auspicata dal Vaticano II si colloca a seguito di questi studi e non può essere presa in ostaggio e manipolata da diverse e opposte posizioni, siano esse etichettate come progressiste o conservatrici.

Per Ratzinger la liturgia è centrale anche per la vita e per l'ambiente umano, a ribadirlo è lo stesso Pontefice quando afferma, nel saggio "Introduzione allo spirito della liturgia", che diritto e morale non stanno insieme se non sono ancorati nel centro liturgico e non traggono da loro ispirazione.

La liturgia, insomma, è il "cielo sulla terra", essa perciò deve sapersi esprimere con la "lingua" del cielo e ogni sforzo di ricercare forme più adeguate e accessibili agli uomini del nostro tempo appaiono forvianti e contro senso. È sostanzialmente sbagliato l'applicazione del concetto di "creatività", a volte fin troppo ricercata, alla liturgia!

Si è assistito, e ancora si assiste, a riti nei quali ciò che conta è la sensibilità personale, la personalità di colui che presiede una celebrazione liturgica, che prende il sopravvento sulla stessa celebrazione, quasi si trattasse di rendere presente le loro esperienze e idee, anziché rendere semplicemente presente il Signore nella sua Chiesa.

Non si è né retrogradi, né tanto meno bacchettoni nell'affermare che nella liturgia non si rappresenta noi stessi, le nostre comunità, le nostre specificità, ma si riceve la grazia della presenza del Signore, la liturgia è data dall'alto!

Nascono spontanee delle domande: la comprensibilità della liturgia è o non è un valore positivo? Se essa rimanda ad una realtà che ci trascende, è giusto che la liturgia stessa sia decifrabile dall'uomo? Secondo Ratzinger la tendenza, a suo modo sbagliata, è stata quella di adattare completamente la liturgia al mondo moderno, traducendo in modo piatto ciò che si ritiene incomprendibile, tradendo l'essenza della liturgia stessa e dei suoi riti.

Nella liturgia non si comprende solo in modo razionale, come se si fosse ad una conferenza scolastica o universitaria, bensì in modo complesso, in essa partecipano tutti i sensi, in essa con i suoi simboli si dà all'uomo una delle modalità soprazzionalizzanti con cui Dio si comunica al mondo. Rinnovamento non è banalizzazione, non è evento che segna strappi, almeno nella logica e nella tradizione cattolica, e se certamente non si vuole negare che la liturgia sia cresciuta e si sia modificata lentamente, è anche ugualmente vero che questa evoluzione è avvenuta senza strappi. I cambiamenti possono sopraggiungere, ma devono essere interpretabili nel senso della continuità con l'esistente.

Per quanto Joseph Ratzinger/Benedetto XVI abbia dedicato pagine notevoli alla sacra liturgia, personalmente penso che la sua proverbiale sapienza e pazienza voglia segnalare il modo più opportuno per interpretare il tanto vituperato concetto di "partecipazione attiva" auspicata dal Concilio Vaticano II.

Un concetto per tanti versi frainteso: partecipare attivamente non vuol dire che tutti devono fare qualcosa, riducendo il tutto al suo significato esteriore, quasi si trattasse di distribuire incarichi durante la celebrazione liturgica: chi canta, chi bada al servizio e chi più ne ha più ne metta, ma vuol dire che tutti sono radicalmente coinvolti in quell'azione, è il sentirsi "promossi" da un dono ricevuto che mette in moto una responsabilità personale e soggettiva.

In una frase contenuta in "Rapporto sulla Fede", Ratzinger chiede esplicitamente: "Questa partecipazione, non può forse significare anche il percepire con lo spirito, con i sensi? Non c'è proprio nulla di attivo nell'ascoltare, nell'intuire, nel commuoversi?"

Esiste un rapporto tra il verbale e il non verbale. Se la liturgia parla anche con le parole, le azioni, i gesti, le musiche, essa si esprime anche con il silenzio con ciò che non può essere ridotto al loro specifico contenuto, dopotutto Dio non è mai come un oggetto!

Il teologo Ratzinger richiama tutti a riscoprire il senso vero di quella "partecipazione attiva", che rimane principalmente l'orazione, la grande preghiera, la vera azione liturgica nel quale l'azione umana passa in secondo piano per lasciare spazio all'azione di Dio, azione invocata dall'uomo e fatta propria dal divino, il grande mistero.

Unità della fede e unicità del mistero: queste le coordinate nelle quali collocare la centralità della liturgia nella vita di una Chiesa testimone e interprete di questo terzo millennio.

Ermanno Caccia

JOSEPH
RATZINGER
OPERA OMNIA
TEOLOGIA
DELLA LITURGIA



versione accessibile mappa del sito lingua

A. A. 2010-11

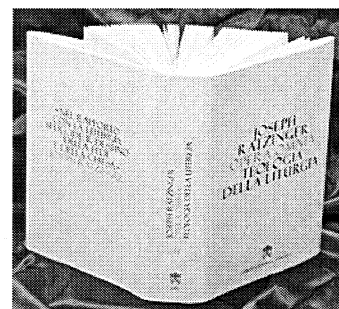
» Home Page » Attività e servizi » Attività accademiche » a. a. 2010-11 » Opera omnia Ratzinger

- » Opera omnia Ratzinger
- » Rosenzweig II
- » Omaggio 70 anni Trentin
- » Se guardo il tuo cielo
- » Bibbia e formazione II
- » Rosenzweig
- » L'educazione della coscienza morale
- » Bibbia e formazione
- » Catechesi al bivio? II
- » Catechesi al bivio?
- » Parola e silenzio II
- » Dibattito sul cosmo II
- » Seminario sul pratico
- » Parola e silenzio
- » Dibattito sul cosmo
- » L'etica negli ambiti di vita
- » Messa inaugurazione A.A.
- » Antropologia e Bibbia
- » Educare alle scelte
- » Incontro con l'autore

Il vescovo Müller presenta l'Opera omnia di Joseph Ratzinger

Giovedì 17 febbraio 2011, ore 10.30-12.30, teatro della Facoltà

Giovedì 17 febbraio, dalle ore 10.30 alle 12.30, nel teatro della Facoltà Teologica del Triveneto, si terrà una **Presentazione dell'Opera Omnia di Joseph Ratzinger/Papa Benedetto XVI**. Dopo l'introduzione di **don Andrea Toniolo**, preside della Facoltà, ci sarà una *lectio magistralis*, dal titolo **Una visione di teologia per oggi**, di mons. **Gerhard Ludwig Müller**, vescovo di Ratisbona e curatore dell'Opera omnia, di cui presenterà, in particolare, il primo volume tradotto in italiano, dal titolo *Teologia della liturgia. La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana*. Seguirà un intervento di **don Luigi Girardi**, preside dell'Istituto di liturgia pastorale di Santa Giustina di Padova, su: **Joseph Ratzinger, un teologo di fronte alla liturgia**. Il vescovo **mons. Antonio Mattiazzo**, vice gran cancelliere della Facoltà Teologica del Triveneto, porterà un saluto finale.



L'iniziativa è proposta dalla Facoltà Teologica del Triveneto in vista della **visita** che **papa Benedetto XVI** farà **ad Aquileia e Venezia** il prossimo 7 e 8 maggio, e in preparazione al secondo Convegno ecclesiale delle Chiese del Nordest, che si terrà ad Aquileia dal 13 al 15 aprile 2012.

Sedi FTTR

seleziona la sede...

DI SCI.TE.
Servizi

Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle Scienze Teologiche

Login
Area Riservata

Utente

Password

Accedi

- [Mueller_depliant.pdf](#)
- [Mueller_locandina.pdf](#)



Segnala questa pagina Stampa questa pagina



A. A. 2010-11

» Home Page » Attività e servizi » Attività accademiche » a. a. 2010-11 » Opera omnia Ratzinger II

- » Opera omnia Ratzinger II
- » Dies academicus
- » Opera omnia Ratzinger
- » Rosenzweig II
- » Omaggio 70 anni Trentin
- » Se guardo il tuo cielo
- » Bibbia e formazione II
- » Rosenzweig
- » L'educazione della coscienza morale
- » Bibbia e formazione
- » Catechesi al bivio? II
- » Catechesi al bivio?
- » Parola e silenzio II
- » Dibattito sul cosmo II
- » Seminario sul pratico
- » Parola e silenzio
- » Dibattito sul cosmo
- » L'etica negli ambiti di vita
- » Messa inaugurazione A.A.
- » Antropologia e Bibbia
- » Educare alle scelte
- » Incontro con l'autore

Sedi FTTR

seleziona la sede...

DI SCIENZE
Servizi

Piattaforma di gestione e comunicazione per la Didattica delle Scienze Teologiche

Login
Area Riservata

Utente

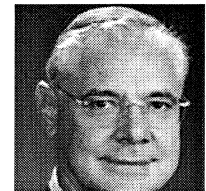
Password



L'Opera omnia di Joseph Ratzinger: una visione di teologia per oggi

Teologia della liturgia. Per una fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana

Il settecentesco teatro - aula magna della Facoltà Teologica del Triveneto ha fatto da cornice, giovedì 17 febbraio 2011, alla presentazione del primo volume tradotto in italiano dell'*Opera omnia* di Joseph Ratzinger: **Teologia della liturgia. Per una fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana**, libro che, a meno di un anno dalla pubblicazione, è già alla terza edizione. L'iniziativa si è inserita nel contesto della preparazione della visita del papa ad Aquileia e Venezia il 7 e 8 maggio prossimo. «Il legame di Joseph Ratzinger con le nostre terre non è nuovo - ha esordito il **preside della Facoltà, don Andrea Toniolo**, nell'introduzione della mattinata - Nel 1975 e 1976, professore di teologia a Ratisbona, ha partecipato a Roana (Vicenza) a due convegni organizzati dal gruppo Teologi Triveneto e i suoi interventi restano agli atti. L'imminente visita è un'occasione per scoprire le radici e il filo conduttore del suo pensiero».



Il **vescovo di Ratisbona mons. Gerhard Ludwig Müller** ha quindi tenuto una *lectio magistralis* dal titolo **L'Opera omnia di Joseph Ratzinger - Papa Benedetto XVI. Una visione di teologia per oggi**. Il vescovo Müller, incaricato personalmente da papa Ratzinger di curare i 16 tomi dell'*Opera omnia* nell'edizione tedesca, ha definito papa Benedetto XVI come «uno dei grandi teologi sul soglio di Pietro, paragonabile con quella figura di eminente erudito del diciottesimo secolo che fu papa Benedetto XIV (1740-1758) e con papa Leone I Magno (440-461), il formulatore della cognizione decisiva per la confessione cristologica del concilio di Calcedonia (451). Papa Benedetto XVI, nel corso della sua lunga attività accademica come professore di teologia fondamentale e di dogmatica, ha elaborato in autonomia un'opera teologica che lo pone senz'altro tra i più significativi studiosi del ventesimo e ventunesimo secolo. Da più di 50 anni al nome di Joseph Ratzinger si ricollega un'originale visione d'insieme della teologia sistemata. I suoi scritti uniscono le cognizioni scientifiche della teologia alla figura di una fede viva e vissuta. Come scienza che ha la sua genuina collocazione all'interno della Chiesa, la teologia può segnalarci la vocazione particolare dell'uomo in quanto creatura e immagine di Dio».

Fra le caratteristiche dell'*Opera*, Müller ha richiamato la capacità di rendere accessibili alla comprensione comune anche tematiche complesse, grazie al repertorio lessicale e linguistico utilizzato. Ha poi regalato qualche nota di vita familiare del papa: il suo legame con il fratello, con i genitori che riposano nel locale cimitero, con Ratisbona dove dichiara di «sentirsi a casa» nel suo domicilio alle porte della città e dove, nel 2006, ha tenuto all'Università l'importante *lectio* sull'intima connessione tra fede e ragione: «Correggendosi e purificandosi a vicenda, la ragione e la fede si salvaguardano da pericolose patologie. In tal senso, papa Benedetto XVI si riallaccia alla grande tradizione delle scienze teologiche, che nella struttura globale dell'università può fungere da elemento di connessione onnicomprensiva».

Così Ratisbona è divenuta il centro che si propone di raccogliere e tutelare l'*Opera omnia* di Ratzinger, attività di cui il Papa ha incaricato personalmente il vescovo Müller, che per questo ha fondato l'Istituto Papa Benedetto XVI. «L'elaborazione del progetto editoriale complessivo è stata strettamente concordata con Benedetto XVI. Ogni singolo tomo è autorizzato personalmente dal Santo Padre, sia per quanto concerne il complesso tematico che la scelta dei testi. L'obiettivo è l'eshaustività dell'opera: una presentazione il più possibile completa dell'opera già pubblicata, integrata da testi finora inediti o non ancora apparsi in tedesco, secondo un ordinamento sistematico che instaura un legame tra gli aspetti cronologici e quelli tematici».

È poi intervenuto **don Luigi Girardi, preside dell'Istituto di liturgia pastorale di Santa Giustina di Padova**, che ha evidenziato come l'iniziare dalla liturgia da parte di Ratzinger per la traduzione de suoi scritti sia un preciso richiamo al Concilio Vaticano II: «È un ordine di priorità, - ha detto - è mettere prima di tutto Dio: è la posizione dell'uomo che corrisponde a Dio, con la giusta adorazione della sua gloria. Il papa ha scelto la liturgia come luogo del primato vissuto e dato a Dio». Altra sottolineatura è stata fatta sul rigore di argomentazione e sulla grande chiarezza espositiva degli scritti, che fanno di Joseph Ratzinger un interlocutore di grande spessore: «Dovremmo imparare dal suo argomentare con rigore e passione - ha detto Girardi - perché la passione del teologo rende fecondo il dibattito nella chiesa».

Altri due passaggi dell'intervento del liturgista di Santa Giustina hanno toccato i temi del rito e della musica sacra. «Il teologo mette in guardia dal pericolo di una celebrazione che sia autoreferenziale: la liturgia non è "creata" dal celebrante, ma siamo "nel" rito, attivi in quanto destinatari». Infine, anche in scritti che possono apparire marginali come quelli sulla musica sacra, «sono comunque evidenti la sensibilità e la passione dell'autore nel ritrovare una visione della liturgia: anche il linguaggio musicale è un investire sulla forma celebrativa perché sia all'altezza del mistero che deve esprimere».

A chiudere la mattinata il saluto del **vice gran cancelliere della Facoltà, il vescovo di Padova mons. Antonio Mattiazzo**, che ha definito il volume *Teologia della liturgia* «una provocazione e uno stimolo, anche per la Facoltà e suoi docenti, a essere davvero ricercatori e cultori di Dio e della sapienza, e a viverla nella liturgia».

Paola Zampieri

**VANGELO
E CULTURA**

Presso la Facoltà teologica del Triveneto un incontro in preparazione al viaggio che a maggio porterà

Benedetto XVI a Venezia e Aquileia. «Un'importante occasione di comunione col successore di Pietro»

Il Papa unisce fede viva e teologia

DA PADOVA SARA MELCHIORI

Sedici volumi, un totale di circa 30 mila pagine nell'arco di circa sei anni. È questo il progetto dell'Opera omnia di Joseph Ratzinger curata dal vescovo di Ratisbona Gerhard Ludwig Müller e dall'Istituto papa Benedetto XVI, illustrata ieri a Padova, alla Facoltà teologica del Triveneto. Sedici volumi che ordinano in maniera sistematica il pensiero e gli scritti del teologo Ratzinger, a partire dalla tesi di laurea su san'Agostino e dagli studi dedicati a san Bonaventura, passando per il rapporto tra fede e ragione, l'introduzione al cristianesimo e alla sequela di Cristo, la cristologia, l'ecclesiologia, i testi sul Vaticano II e ancora l'ecumenismo, l'ermeneutica, la liturgia, l'ordine sacro, fino alle meditazioni, omelie e riflessioni, ai testi au-

tobiografici, alle numerosissime interviste. Una summa del «Ratzinger theolog» che volutamente ha scelto di firmare con il suo nome di Battesimo. L'originale in tedesco vede pubblicati sei volumi, mentre l'edizione italiana, curata dalla Libreria editrice vaticana (Lev), ha tradotto e stampato nel 2010 (e già alla terza edizione) come primo, il volume undicesimo: «Teologia della liturgia. La liturgia sacramentale dell'esistenza cristiana». «Benedetto XVI - ha ricordato il vescovo Müller - è uno dei grandi Papi teologi e sicuramente uno dei più importanti teologi dell'epoca moderna; i suoi scritti uniscono la fede viva e la teologia, sottolineando la particolare vocazione di Dio come origine e fine dell'esito umano, ponendo al centro di tutto la volontà divina di parlare ad ogni uomo». È significativa - ha commentato don Luigi

A Padova la «lezione magistrale» del vescovo di Ratisbona, Müller sull'Opera omnia di Ratzinger: al centro di tutto la volontà di Dio di parlare a ogni uomo

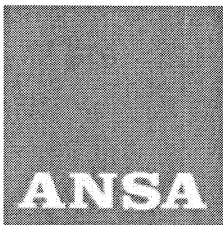
Girardi, preside dell'Istituto di liturgia pastorale di Santa Giustina, sottolineando il rigore di argomentazione e la chiarezza espositiva del volume sulla liturgia - l'analogia con la prima costituzione del Vaticano II, dedicata anch'essa a questo tema. Analogia che serve a collocare tutta la riflessione su Dio di Ratzinger: «Se si pensa al vissuto della fede, la liturgia è al primo posto. La questione liturgica appartiene al fondamento della nostra fede, è una realizzazione originaria». La lettura magistrale del vescovo Müller, sul

tema «L'Opera omnia di Joseph Ratzinger - Papa Benedetto XVI. Una visione di teologia per oggi» si è proposta come contributo della Facoltà teologica del Triveneto alla preparazione del viaggio di Benedetto XVI ad Aquileia e Venezia il prossimo maggio. «La visita del Pontefice - ha sottolineato il preside don Andrea Toniolo - è un'importante occasione di comunione con il successore di Pietro e con il suo ministero e una conferma dell'evangelizzazione delle nostre terre che sono crocevia tra est e ovest europen

ma anche tra nord e sud. La nostra Facoltà si sente pienamente inserita nel cammino di memoria che le chiese del Nordest stanno attuando». Ma c'è anche un motivo affettivo che collega da oltre 40 anni Ratzinger con il mondo della teologia padovana: l'allora professore di Ratisbona ebbe molti contatti e fu ospite di due importanti convegni negli anni Settanta realizzati a Roana (Altopiano di Asiago) proprio dal gruppo dei teologi del Triveneto guidati da monsignor Luigi Sartori.



Il convegno di studio di ieri a Padova (foto Giorgio Boato)



CHIESA: PRESENTATA A PADOVA OPERA OMNIA PAPA RATZINGER

(ANSA) - PADOVA, 17 FEB - "Benedetto XVI è il più grande teologo dei tempi moderni: lo possiamo paragonare con Benedetto XIV o Leone I magno padre del Concilio di Calcedonia". A dirlo oggi il vescovo di Ratisbona Gerhard Ludwig Muller, curatore dell'Opera Omnia di Joseph Ratzinger, presentando l'edizione italiana della raccolta degli scritti teologici di Papa Benedetto XVI alla platea di studenti e docenti della Facoltà teologica del Triveneto. L'incontro a cui hanno partecipato il vescovo di Padova monsignor Antonio Mattiazzo ed il preside della facoltà teologica con sede a Padova professor Andrea Toniolo si inserisce nell'ambito degli incontri in preparazione della visita di Papa Benedetto XVI ad Aquileia e Venezia tra il 13 e il 15 aprile.

"Nell'opera - ha aggiunto il vescovo di Ratisbona - tematiche complesse non vengono assoggettate ad una complicata riflessione, ma rese trasparenti ad una intima linearità: i ragionamenti del Papa teologo possono insomma essere capiti anche dall'uomo comune". Centrale nel lavoro di Ratzinger sistemato nell'Opera omnia è il rapporto tra ragione e fede. "Traspare nei sedici volumi dell'opera - ha aggiunto monsignor Gerhard Ludwig Muller - il pensiero di Ratzinger, quello di ragione e fede che non raggiungono i rispettivi traguardi indipendentemente l'una dall'altra, ma solo sorreggendosi si salvaguardano vicendevolmente da pericolose patologie".

Presentazione a Padova dell'Opera omnia di Joseph Ratzinger

Quell'alleanza salutare

L'Opera omnia di Joseph Ratzinger sarà presentata a Padova, alla Facoltà teologica del Triveneto, giovedì 17 febbraio; il vescovo di Ratisbona, monsignor Gerhard Ludwig Müller, terrà una *lectio magistralis* su *Teologia della liturgia. Fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana*, il primo volume tradotto in italiano - Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2010, pagine 849, euro 55 - del progetto editoriale che ha avuto, come ripete spesso, «l'onore e l'onere» di curare, insieme alla più grande casa editrice cattolica europea, la Herder di Friburgo.

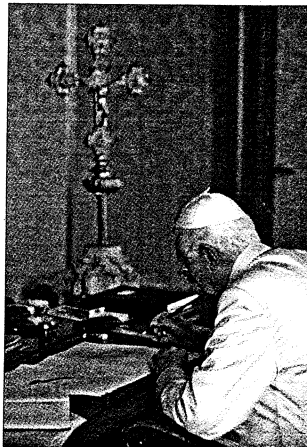
Sul tema interverrà anche don Luigi Girardi, preside dell'Istituto di liturgia pastorale di Santa Giustina di Padova, con la relazione «Joseph Ratzinger, un teologo di fronte alla liturgia». L'incontro sarà introdotto dal preside della facoltà, don Andrea Toniolo, e concluso da un saluto del vice gran cancelliere, monsignor Antonio Mattiazzo.

«Nella lunga teoria dei predecessori di Papa Benedetto XVI - scrive monsignor Müller - s'impone il paragone con quella figura di eminente erudito del diciottesimo secolo che fu Benedetto XIV (1740-1758). E la mente corre anche a Papa Leone I Magno (440-461), il formulatore della cognizione decisiva per la confessione cristologica del concilio di Calcedonia (451). Da più di cinquant'anni al nome di Joseph Ratzinger si ricollega un'originale visione d'insieme della teologia sistemica. I suoi scritti uniscono le cognizioni scientifiche della teologia alla figura di una fede viva e vissuta. Tematiche complesse non vengono assoggettate a una complicata riflessione e quindi sottratte alla comprensione comune, bensì rese trasparenti nella loro intima linearità».

Ratisbona ha un posto particolare nella storia del professore di teologia destinato a salire al Soglio di Pietro dopo Giovanni Paolo II. «Nella sua carriera accademica - continua Müller - Joseph Ratzinger ha ricoperto incarichi presso le scuole superiori e le università di Frisinga, Bonn, Münster e Tubinga, approdando infine a Ratisbona, dove operò dal 1969 fino alla nomina ad arcivescovo di Monaco e Frisinga nel 1977. Alla città e alla diocesi di Ratisbona l'allora cardinale Ratzinger rimase legato anche nel lungo periodo in cui fu prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (1982-2005). Regolarmente vi si recava a far visita al fratello Georg. Indimenticabili anche le sue

omelie in Duomo in occasione delle più svariate festività liturgiche. I suoi genitori, Josef e Maria Ratzinger, e la sorella Maria sono sepolti nel cimitero di Regensburg-Ziegetsdorf. Dopo tanti anni movimentati in diverse sedi e mansioni «eravamo nuovamente a casa», disse una volta a proposito di Pentling, il suo domicilio alle porte della città».

Durante la visita pastorale del 2006 nella nativa Baviera, con la sua *Regensburger Vorlesung* il Papa sottolineava ancora una volta l'intima connessione di fede e ragione. Tanto la ragione che la fede non



sono considerabili, né sono in grado di raggiungere il rispettivo traguardo, indipendentemente l'una dall'altra. Correggendosi e purificandosi a vicenda, la ragione e la fede si salvaguardano da pericolose patologie. In tal senso, Papa Benedetto XVI si riallaccia alla grande tradizione delle scienze teologiche, che nella struttura globale dell'università possono fungere da elementi di connessione.

«Così Ratisbona è divenuta in un certo senso il *genius loci* che si propone di raccogliere e tutelare la sua opera omnia teologica - ribadisce Müller - la città che, con le sue eminenti figure di vescovi eruditi quali Alberto Magno (1260-1262) e Johann Michael Sailer (1821-1832), conferma la razionalità della fede e la fecondità pastorale della scienza. Una tradizione portata avanti dall'arcivescovo Michael Buchberger (1927-1961), sotto la cui direzione prese forma il *Lexikon für Theologie und Kirche*». (silvia guidi)



17/02/2011 14.09.50

La liturgia fondamento della fede. Convegno a Padova sull'"Opera Omnia" di Joseph Ratzinger

"La fondazione sacramentale dell'esistenza cristiana" è il tema del Convegno organizzato oggi a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto, dedicato all'Opera Omnia di Joseph Ratzinger, aperta dal volume "Teologia sulla liturgia". L'incontro, in preparazione della visita del Papa ad Aquileia e Venezia, il 7 ed 8 maggio prossimi, è stato aperto dal preside prof. Andrea Toniolo, che ha introdotto la Lectio Magistralis affidata al vescovo di Ratisbona, Gerhard Ludwig Muller, dal titolo "Una visione di teologia per oggi". A seguire, l'intervento su "Joseph Ratzinger, un teologo di fronte alla liturgia" del **prof. Luigi Girardi**, preside dell'Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina a Padova, intervistato da **Roberta Gisotti**:
(Audio: <http://62.77.60.84/audio/ra/00248480.RM>)

D. – Prof. Girardi, in che modo la riflessione del Papa, teologo e pastore, interroga oggi il Popolo di Dio sul significato della liturgia nell'esperienza di fede?

R. – Credo lo interroghi in un modo molto forte. Il Papa stesso ricorda di aver scelto di dedicarsi alla teologia fondamentale come materia per rispondere alla domanda: perché noi crediamo? E proprio per questo – scrive – ha sempre avuto a cuore anche quest'altra domanda: qual è la giusta risposta da dare a Dio? Ed è la domanda che lo apre al culto. Oggi diremmo, in altri termini, che la liturgia appartiene alla dimensione fondamentale della fede, appartiene al modo originario in cui la fede si esprime, non è accessoria. La liturgia, in particolare i Sacramenti, ci aprono a Dio in questa relazione verticale con Dio e insieme ci inseriscono nella storia della salvezza, che è ancorata a Gesù in questa dimensione o traiettoria orizzontale. Il Papa stesso si esprime in questi termini all'interno dei suoi scritti.

D. – Prof. Girardi, si è letto più volte nei media, e si ascolta talvolta anche tra la gente, che Benedetto XVI sia un Papa "conservatore": quale valore assume questa considerazione alla luce del primo volume edito della sua Opera Omnia?

R. – Sì, credo sia opportuno uscire da certe "etichette" che a volte si usano con troppa disinvoltura. Certamente, la riflessione del Papa mostra di non seguire la moda o il plauso. Quindi, lui è veramente al di là del pensarsi conservatore o progressista. Lui scrive quello che ritiene - attraverso la sua riflessione - corretto per comprendere e vivere la realtà della liturgia. Credo che questi suoi scritti si inseriscano nel dibattito, nel cammino che la scienza liturgica sta percorrendo e si proponano come scritti di un interlocutore certamente valido. Il Papa mette in guardia da tante cose: per esempio, in maniera molto forte, dal rischio di una celebrazione autoreferenziale, che può venire tanto per la cura di un estetismo vuoto, come per la caduta in forme di intrattenimento, di autocompiacimento. Credo che agli scritti del teologo Ratzinger - questi scritti appartengono a questa fase della sua vita – stia a cuore semplicemente la cura perché la liturgia sia se stessa.

D. – Prof. Girardi, il cardinale Tarcisio Bertone nella prefazione al volume sottolinea la capacità comunicativa del Papa che sa rivolgersi non solo alla fede del credente ma anche alla ragione di ogni uomo. Quindi un libro per tutti?

R. – Certamente è un libro impegnativo, proprio perché il Papa coniuga sempre fede e ragione. Occorre, però, veramente riconoscere un grande merito: c'è una capacità comunicativa, argomentativa, una chiarezza espositiva che è invidiabile, che rende certamente questo volume molto più facilmente accessibile ai lettori. (ap)

17:56 - DIOCESI: PADOVA, DON GIRARDI (LITURGISTA), "METTERE DIO PRIMA DI TUTTO"

Intervenendo questa mattina a Padova, presso la Facoltà teologica del Triveneto, alla presentazione del primo volume tradotto in italiano dell'Opera omnia di Joseph Ratzinger (Teologia della liturgia, Lev, don Luigi Girardi, preside dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina, ha spiegato come iniziando dalla liturgia Benedetto XVI si richiami al Concilio Vaticano II: "È un ordine di priorità, è mettere Dio prima di tutto: è la posizione dell'uomo che corrisponde a Dio, con la giusta adorazione della sua gloria. Il Papa ha scelto la liturgia come luogo del primato vissuto e dato a Dio".

Soffermandosi sul rigore e la chiarezza espositiva degli scritti di Joseph Ratzinger. Don Girardi lo ha definito "un interlocutore di grande spessore" e ha aggiunto: "Dovremmo imparare dal suo argomentare con rigore e passione, perché la passione del teologo rende fecondo il dibattito nella Chiesa".

Con riferimento alla Messa il liturgista ha osservato che Ratzinger "mette in guardia dal pericolo di una celebrazione che sia autoreferenziale", e ha sottolineato che negli scritti sulla musica sacra "sono evidenti la sensibilità e la passione dell'autore nel ritrovare una visione della liturgia: anche il linguaggio musicale è un investire sulla forma celebrativa perché sia all'altezza del mistero che deve esprimere".

17:56

DIOCESI: PADOVA, DON GIRARDI (LITURGISTA), "METTERE DIO PRIMA DI TUTTO"

17:00 - DIOCESI: PADOVA, MONS. MÜLLER (RATISBONA), FEDE E RAGIONE INDISPENSABILI L'UNA ALL'ALTRA

"Tanto la ragione che la fede non sono considerabili, né sono in grado di raggiungere il rispettivo traguardo, indipendentemente l'una dall'altra. Correggendosi e purificandosi a vicenda, la ragione e la fede si salvaguardano da pericolose patologie". In queste parole è sintetizzabile il pensiero di Benedetto XVI sul legame tra fede e ragione. A riproporlo è stato questa mattina a Padova mons. Gerhard Ludwig Müller, vescovo di Ratisbona, tenendo presso la Facoltà Teologica del Triveneto una lectio magistralis su "L'Opera omnia di Joseph Ratzinger – Papa Benedetto XVI. Una visione di teologia per oggi". L'iniziativa è stata promossa dalla stessa Facoltà in vista della visita che Benedetto XVI farà ad Aquileia e Venezia il prossimo 7 e 8 maggio, e in preparazione al secondo Convegno ecclesiale delle Chiese del Nordest, che si terrà ad Aquileia dal 13 al 15 aprile 2012. L'Opera omnia raccoglie gli scritti pubblicati di Joseph Ratzinger, integrati da testi finora inediti, in lingua tedesca, secondo un ordinamento sistematico che lega gli aspetti cronologici e quelli tematici. "In tal senso", ha osservato mons. Müller, fondatore a Ratisbona dell'Istituto Papa Benedetto XVI, il Pontefice "si riallaccia alla grande tradizione delle scienze teologiche, che nella struttura globale dell'università può fungere da elemento di connessione onnicomprensiva".

17:00

DIOCESI: PADOVA, MONS. MÜLLER (RATISBONA), FEDE E RAGIONE INDISPENSABILI L'UNA ALL'ALTRA

Identità Cristiana

Rivista di cultura per la Cristianità

Search

Search for: Go

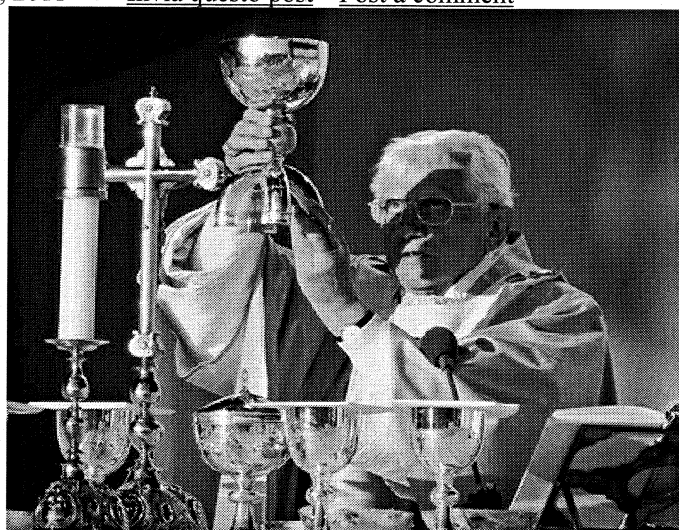
• [Home](#)

// stai leggendo...

La vigna del Signore

Mons. Müller: Benedetto XVI Come Leone I Magno, gli scritti uniscono le cognizioni scientifiche della teologia alla figura di una fede viva e vissuta

By [Scenron](#) · February 17, 2011 · [Invia questo post](#) · [Post a comment](#)



“La fondazione sacramentale dell’esistenza cristiana” è il tema del Convegno organizzato questa mattina a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto, dedicato all’Opera Omnia di Joseph Ratzinger, aperta dal volume “Teologia sulla Liturgia”. L’incontro è stato aperto dal preside prof. Andrea Toniolo, che ha introdotto la Lectio Magistralis affidata al vescovo di Ratisbona, Gerhard Ludwig Müller (*nella foto con Benedetto XVI*), dal titolo “Una visione di teologia per oggi”. L’opera teologica e il Magistero di Papa Ratzinger, ha detto il preside, spingono a paragonarlo a Papa Leone I Magno, “il formulatore della cognizione decisiva per la confessione cristologica del concilio di Calcedonia”. “Da più di cinquant’anni - rileva - al nome di Joseph Ratzinger si ricollega un’originale visione d’insieme della teologia sistematica. I suoi scritti uniscono le cognizioni scientifiche della teologia alla figura di una fede viva e vissuta. Tematiche complesse non vengono assoggettate a una complicata riflessione e quindi sottratte alla comprensione comune, bensì rese trasparenti nella loro intima linearità”. Secondo l’arcivescovo Müller, “Ratisbona ha un posto particolare nella storia del professore di teologia destinato a salire al Soglio di Pietro dopo Giovanni Paolo II. Nella sua carriera accademica - infatti - il prof. Ratzinger ha ricoperto incarichi presso le scuole superiori e le università di Frisinga, Bonn, Munster e Tubinga, approdando infine a Ratisbona, dove operò dal 1969 fino alla nomina ad arcivescovo di Monaco e Frisinga nel 1977”. “Alla città e alla diocesi di Ratisbona l’allora card. Ratzinger - rileva l’attuale arcivescovo - rimase legato anche nel lungo periodo in cui fu prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede: regolarmente vi si recava a far visita al fratello Georg. Indimenticabili anche le sue omelie in Duomo in occasione delle più svariate festività liturgiche. I suoi genitori, Joseph e Maria Ratzinger, e la sorella Maria sono sepolti nel cimitero di Regensburg- Ziegetsdorf”. In proposito, mons. Muller cita quanto lo stesso Papa Ratzinger ha detto sulla città universitaria tedesca: “Dopo tanti anni movimentati in diverse sedi e mansioni eravamo nuovamente a casa’, disse una volta a proposito di Pentling, il suo domicilio alle porte della città”. A Ratisbona, poi, è indissolubilmente legato il nome di Benedetto XVI perchè “durante la visita pastorale del 2006 nella nativa Baviera, con la sua

Regensburger Vorlesung il Papa sottolineava ancora una volta l'intima connessione di fede e ragione. Tanto la ragione che la fede non sono considerabili, né sono in grado di raggiungere il rispettivo traguardo, indipendentemente l'una dall'altra. Correggendosi e purificandosi a vicenda, la ragione e la fede si salvaguardano da pericolose patologie". In tal senso, per il presule, "Papa Benedetto XVI si riallaccia alla grande tradizione delle scienze teologiche, che nella struttura globale dell'università possono fungere da elemento di connessione". Così Ratisbona è divenuta il centro che si propone di raccogliere e tutelare l'Opera omnia di Papa Ratzinger, attività di cui il Papa ha incaricato personalmente il vescovo Müller, che per questo ha fondato l'Istituto Papa Benedetto XVI.

"L'elaborazione del progetto editoriale complessivo è stata strettamente concordata con Benedetto XVI. Ogni singolo tomo è autorizzato personalmente dal Santo Padre, sia per quanto concerne il complesso tematico che la scelta dei testi. L'obiettivo è l'eshaustività dell'opera: una presentazione il più possibile completa dell'opera già pubblicata, integrata da testi finora inediti o non ancora apparsi in tedesco, secondo un ordinamento sistematico che instaura un legame tra gli aspetti cronologici e quelli tematici". È poi intervenuto don Luigi Girardi, preside dell'Istituto di liturgia pastorale di Santa Giustina di Padova, che ha evidenziato come l'iniziare dalla Liturgia da parte di Joseph Ratzinger per la traduzione dei suoi scritti sia un preciso richiamo al Concilio Vaticano II: "È un ordine di priorità, - ha detto - è mettere prima di tutto Dio: è la posizione dell'uomo che corrisponde a Dio, con la giusta adorazione della sua gloria. Il papa ha scelto la liturgia come luogo del primato vissuto e dato a Dio". Altra sottolineatura è stata fatta sul rigore di argomentazione e sulla grande chiarezza espositiva degli scritti, che fanno di Joseph Ratzinger un interlocutore di grande spessore: "Dovremmo imparare dal suo argomentare con rigore e passione - ha detto Girardi - perché la passione del teologo rende fecondo il dibattito nella Chiesa". Altri due passaggi dell'intervento del liturgista di Santa Giustina hanno toccato i temi del rito e della musica sacra. "Il teologo mette in guardia dal pericolo di una celebrazione che sia autoreferenziale: la Liturgia non è "creata" dal celebrante, ma siamo "nel" rito, attivi in quanto destinatari". Infine, anche in scritti che possono apparire marginali come quelli sulla musica sacra, "sono comunque evidenti la sensibilità e la passione dell'autore nel ritrovare una visione della liturgia: anche il linguaggio musicale è un investire sulla forma celebrativa perché sia all'altezza del mistero che deve esprimere". A chiudere la mattinata il saluto del vice gran cancelliere della Facoltà, il vescovo di Padova mons. Antonio Mattiazzo, che ha definito il volume Teologia della Liturgia "una provocazione e uno stimolo, anche per la Facoltà e suoi docenti, a essere davvero ricercatori e cultori di Dio e della sapienza, e a viverla nella Liturgia".

Radio Vaticana, Agi, Facoltà Teologica del Triveneto

Discussion

No comments yet.

Post a comment

You must be [logged in](#) to post a comment.



Traduttore

